

IL FATTO. Sta meglio la bambina alla quale uno sconosciuto criminale ha spezzato i polsi dopo il borseggio

Farinelli: «La bimba dovrà tornare a scuola»

La piccola nomade una volta guarita dovrà tornare a scuola. I bambini bisogna mandarli a scuola non a rubare per le strade della città. È questo l'impegno preso ieri dal assessore alle politiche educative...

La piccola - ha spiegato il presidente della sezione Lazio dell'Opera Nomadi Massimo Converso - era iscritta alla scuola elementare delle Tre Fontane per un periodo aveva frequentato le lezioni ma poi non era più andata.

La famiglia della bimba secondo quanto riferisce lo stesso Converso - fa parte del gruppo dei rom Khorakhanè ma stimati ed è in Italia dal 1967. Prima sono andati a Milano poi dopo pochi anni si sono trasferiti a Roma e dall'87 sono a Vicolo Savini il più grande campo nomadi d'Europa nato per ospitare 44 famiglie ma dove ora ne vivono circa il doppio.

Accompagnare l'episodio di intolleranza sono anche l'assessore comunale alle politiche sociali Amedeo Piva ed il presidente della commissione ai servizi sociali Maurizio Bartolucci. «È giusto il momento», dice Bartolucci, «in cui tutti sul tema nomadi si devono prendere le loro responsabilità».



La bimba nomade aggredita assistita dalla madre

Del Castillo/Ansa

Piccoli rom, 1500 Meno della metà sono sui banchi

Sono 1536 i bambini rom al di sotto dei 14 anni sparsi tra i 50 campi residence e le abitazioni di fortuna in cui vivono i nomadi di Roma. I piccoli costituiscono circa il 22,9 per cento dell'intera popolazione nomade che si aggira sulle 6500 persone e si concentrano soprattutto nei campi del Quarto Miglio e di Via Scintu (227 bambini) e Vicolo Savini (266) lo stesso dove vive la piccola nomade che è stata «punita» da un uomo per avere rubato.

La maggior parte dei piccoli nomadi (636 unità) ha tra i sei e i dieci anni mentre 452 bambini hanno tra i tre e i sei anni e rimanenti hanno tra i 10 ed i 14 anni. Secondo quanto riferito da uno degli esponenti della Comunità di Sant'Egidio Mario Marazziti nel 1994 il 16 per cento dei reati commessi in Italia da minor era attribuibili a bimbi nomadi e quasi tutti contro il patrimonio mentre quelli commessi da ragazzi italiani era in massima parte contro la persona.

Più della metà dei piccoli nomadi risultano iscritti alla scuola dell'obbligo ma l'Opera Nomadi da tempo denuncia che «frequentanti sono molti di meno». A riprova di questo l'Opera Nomadi sottolinea che nel 1995 su 850 iscritti alla scuola dell'obbligo nei primi 15 giorni di scuola i frequentanti sono stati 760 circa il 70 per cento sul numero totale delle iscrizioni. Secondo i dati forniti dal Comune il processo di scolarizzazione dei bambini rom è in netta crescita e tra il 1993 ed oggi il numero degli iscritti è passato da 200 a 941. Le comunità coinvolte nel processo di scolarizzazione sono 43 (rispetto alle 13 di tre anni fa) tra le quali quelle che patiscono le situazioni igienico-logistiche più disagiate come Casilina 700 e 900, Vicolo Savini via della Serenissima.

Per trasportare dai campi alle scuole i 940 iscritti ci sono tredici pullmini comunali mentre gli operatori impegnati nell'assistenza dei piccoli che molte volte va al di là di un semplice sostegno alla vita scolastica sono 40 e tutti dell'Opera Nomadi. Ma proprio l'Opera Nomadi lancia l'allarme denunciando che 13 pullmini e 40 operatori sono pochi ed inoltre il 31 dicembre si ade la convenzione comunale-Opera Nomadi e se non viene prorogata i piccoli potrebbero non finire l'anno scolastico.

L'opera di scolarizzazione avviata dal Comune è stata affiancata dai Centri cittadini di vacanza che l'estate scorsa sono stati organizzati presso il 126 micro circolo le scuole medie Elio Vittorini e G. Cortina che hanno ospitato ogni giorno circa 200 minori. Entro dicembre inoltre dovrà partire il Centro di assistenza per minori del comune con sede a piazza Tosi in un ex ortolanotrofo dove verranno portati minori e soprattutto minori rom trovati in strada abbandonati o che si sono resi responsabili di piccoli reati. «Assieme al tribunale del Minon dice l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva stiamo studiando il regolamento del Centro che vuole proprio aiutare i piccoli nomadi magari costretti a rubare a vagabondare mettendoli in contatto con operatori scari anziché essere sbattuti da un commissariato ad un altro per poi magari essere subito riaccolti».

Il padre poeta, la madre ballerina E la piccola Saira deve sostenere la famiglia

La bambina nomade aggredita da uno sconosciuto sabato scorso che le ha spezzato i polsi andrà a farsi mettere il gesso questa mattina all'ospedale Regina Margherita Converso dell'Opera nomadi. «Nella famiglia di Saira non c'è un clima di violenza. Il padre è anche poeta. La madre è ballerina quattro figli». L'assessore Farinelli: «I genitori devono mandarla a scuola non possono sfruttarla». Sul l'aggressione nessuna testimonianza utile.

LUANA BENINI

Saira sta meglio. Ieri aveva un po' di febbre ma oggi è passata. Stamani la mamma non l'ha potuta accompagnare all'ospedale Regina Margherita. Non sapeva dove lasciare gli altri figli non voleva scarsi soli. Ma domani (oggi ndr) le accompagnerò io stesso all'ospedale per fare mettere il gesso alla bambina. A parlare è lo zio di Saira Carlo Casini che è anche portavoce della comunità nel campo nomadi di vicolo Savini a Ponte Marconi.

Il polso staccato in voluminosa fasciatura sdraiata sulla brandina dentro la roulotte per un giorno ancora la piccola protagonista di una tremenda storia di intolleranza e violenza metropolitana è stata al centro dell'attenzione sotto i riflettori di una pubblicità inattesa. Ieri sua madre ha cucinato addirittura le bistecche e tutta la famiglia non ha dovuto fronteggiare un ulteriore assalto della stampa. In serata è stata addirittura condotta sul palcoscenico del teatro Paroli ospite del «Maurizio Costanzo show». Fatto che ha suscitato l'indignazione di Massimo Converso presidente della sezione Lazio dell'Opera Nomadi.

«Tutto questo interesse - dice - dovrebbe essere meno scandalistico cosa che può danneggiare seriamente e soprattutto bisognerebbe scrivere meno sciocchezze sui nomadi. Ad esempio non si può dire che nella famiglia di Saira regna un'atmosfera di violenza che i genitori fanno marciare i figli a suon di botte. Il padre la parte di un'associazione culturale Rom Rasim Sejdk che nel '92 ha pubblicato un libro dal titolo "Parole zingare". Vi sono contenute anche alcune sue poesie. Suona la chitarra molto bene. La madre è ballerina. Una famiglia numerosa quella di Saira c'è una sorella di 19 anni sposata e «accasata» un fratello di 17 anni un altro di 7 che frequenta regolarmente la scuola elementare delle Tre Fontane e un altro fratellino più piccolo che ha solo 2 anni. Musulmani del gruppo rom Khorakhanè approdati in Italia nel 1967. A vicolo Savini hanno messo radici nel '87 dopo un periodo di permanenza a Milano. E nella capitale vivono di espedienti. Nessuno lavora. Anzi sembra proprio che tutta la famiglia si

mantenga con l'attività di Sara piccola luti «elemosina mendicata nei vagoni della metropolitana». Un menage familiare incomprensibile per chi si guadagna la vita lavorando e curi i figli e li manda a scuola. Saira è una piccola «adulta» gira per la città da sola con i soldi «raccolti» qua e là si compra i vestiti. La scorsa estate ha addirittura frequentato la Piscina delle Rose all'Eur. Per qualche tempo è andata a centri estivi. A scuola non c'è mai andata o quasi. Finora ha fatto solo tre giorni di presenza. La chitarra regala davanti alla platea del teatro mentre i flash dei fotografi impetosi si scatenavano. E proprio questo è il punto. La scuola «Saira» dice Converso - la parte dei 50 nuovi iscritti alla scuola elementare Tre Fontane ma come molti altri troppi non la frequenta. Manca il controllo dei vigili. Stamani ci siamo incontrati con gli assessori Farinelli e Piva e se va in porto un rafforzamento del N.9 (bucalo assistenza emarginati) ci sarà. E la speranza è che qualcuno si faccia avanti e racconti qualcosa almeno in forma anonima».

La piccola Saira - dice l'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli - è tremendo che un uomo sia arrivato a spezzarle i polsi. Questa bambina però subisce un altro tipo di violenza quotidiana da chi la sfrutta per mandarla a rubare. Lei deve andare a scuola e i genitori di vanno impegnati a controllarla che ciò avvenga. Perché la volontà di integrazione passa anche attraverso il rispetto di alcune regole di base.

La Corte d'appello ribadisce: «Colpevoli del delitto Cinzia Bruno». Ricorso in Cassazione Amanti diabolici: confermato l'ergastolo

La Corte d'assise d'appello ha confermato la sentenza di primo grado doppio ergastolo per gli amanti diabolici Silvana Agresta e Massimo Pisano che uccisero Cinzia Bruno con undici coltellate ora sperano nel ricorso in Cassazione già annunciato dai loro legali Agresta ieri mattina si è sentita male quando ha ascoltato la sentenza. Il difensore «Un processo indiziario nel quale l'indizio non si è mai trasformato in prova».



Cinzia Bruno. Mai o Prolo Ap

aveva i giuristi denunciato la scomparsa della moglie. Ma moglie è sparita, abbiamo litigato è troppo geloso. E ora è un po' di tempo che non si vede. Buca e volenti volenti fu durante il processo di primo grado. Vedemmo anche i due ex amanti che una volta sul banco degli imputati con addosso un'accusa pesantissima si sono accusati a vicenda. Il mio ruolo quello complicato che può allungare l'assassinio.

no commossi. Si sono baciati. Nei loro sguardi c'era ancora il dolore per quella morte atroce che gli ha portato via la sorella e solo tre anni. Ma c'era anche soddisfazione per una sentenza che secondo loro ha fatto giustizia. Sono sempre stati convinti della responsabilità dei due ex amanti.

Un processo indiziario

Eppure Silvana ha sempre sostenuto di non aver mai accettato di essere accusata quando Cinzia era viva. Fu lei la chiamò a due coltellate che poi hanno fatto sparire il delitto ma non fu la sua anima a sferrare quei colpi. Il coltello il suo legale Nino Marazziti lo ha detto chiaro e tondo. «In questo processo si è un primo grado e c'è un forte livello di motivazione per i fatti di cui si è parlato in Cassazione per il delitto. E per un'ultima speranza il ricorso in Cassazione per scollare di dosso quella sentenza che pone sulla testa degli amanti diabolici l'ergastolo».

una volta per tutta quella storia di amori extracongiugali. Una volta la vittima fu dapprima costruita a ingannare i famici per simulare un suicidio e poi dopo un suo tentativo di ribellarsi a quanto stava accadendo fu barbaramente uccisa a colpi di coltello. Il suo corpo inartoriato fu chiuso in due sacchi di juta e poi gettato sulla riva del Tevere a 30 chilometri da Roma nel comune di Montecrotono. Sulle teste non basta diplomatico sul corpo si giu-

ricostruzione del delitto. Dopo lunghe indagini si scoprì che a portare il corpo di Cinzia in quel luogo fu un gruppo di sei o sette complici. Furono due i complici Maurizio Severini un muratore e Sabino Guglielmi un idraulico. Anche nei loro confronti la Corte d'Appello ha pronunciato la condanna della donna in prima grado quattro anni di carcere.

Unico motivo per cui in quel rapporto si un lungo ma il lavoro alla fine non fu completo. E fu lei a per parte non riuscì a buttare la salma nel fiume come aveva attribuito al suo. Chissà come sarebbe andate le cose se fosse per il suo. Massimo Pisano era tranquillo

Le mani si sono poggiate sul tavolo come per cercare un appiglio sicuro. Di nuovo quella parola «ergastolo» che è arrivata all'orecchio di Silvana Agresta e Massimo Pisano come una marmitta. La Corte d'Assise d'Appello ha confermato la condanna di primo grado e quella sentenza pronunciata il 12 mattina alle 12.00 a Silvana ha fatto la stessa tremenda impressione della prima volta. L'innocenza senza parole sta vacillando ha cercato un appoggio.

Lo choc di Silvana Agresta

Quando i carabinieri si sono avvicinati per portarla di nuovo in carcere. A la bibbia il suo corpo era rigido. Non riusciva a camminare a fare un passo. Per tre di e come stavano in aula bifide non si alzò all'appello. Massimo Pisano marito di Cinzia Bruno uccisa con 11 coltellate il 1 agosto del '93 Silvana e Massimo per tutti sono gli amanti diabolici quelli che commisero un omicidio freddo e zelantissimo. Cinzia Bruno impugata da Massimo di fatto non aveva scoperto la loro relazione. Era stata attirata con una scusa nell'abitazione di Silvana per silvan-

di grado si è emessa quella sentenza. Ma c'è stata una mancanza di rigore nella ricerca della prova ha detto Marazziti - così come non è stata provata la premeditazione e è solo una presunzione. Si dice che Cinzia Bruno sia stata attirata nell'abitazione di Agresta ma come? Da chi? Non c'è una risposta chiara. La prova geometrica non esiste questo è un processo indiziario dove l'indizio non si è mai trasformato in prova. Per l'altro se c'è vero quello che si dice nella motivazione della sentenza di primo grado e cioè che questo è stato un delitto passionale e anche vero che è la prima volta che in Italia si dà l'ergastolo per l'omicidio passionale. Una condanna ingiusta secondo i giudici degli imputati Marazziti e Pietro e Ettore D'Ovidio hanno questi ultimi di Pisano hanno annunciato il ricorso in Cassazione perché l'ergastolo deve variorum. Adesso rimane un'ultima speranza il ricorso in Cassazione per scollare di dosso quella sentenza che pone sulla testa degli amanti diabolici l'ergastolo. AFAZ